

XVIII° Congresso della CGIL di Lecco

Lecco, 29 / 30 ottobre 2018

Ordine del giorno sulla migrazione

L'Assemblea Congressuale del XVIII Congresso della CGIL di Lecco, riunita nei giorni 29 e 30 ottobre 2018, con riferimento ai temi delle politiche migratorie del Governo ma anche del clima che va diffondendosi nel paese nei confronti dei migranti, esprime un sentimento di profonda preoccupazione per il rischio di concreto e pericoloso deterioramento del sistema di valori di solidarietà, uguaglianza, e che sono alla base della storia di convivenza civile e sociale nata dalla resistenza e fondata sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Proseguono ininterrotti anche in questi giorni i viaggi delle imbarcazioni cariche di migranti verso l'Europa in fuga da fame, povertà, guerre, terrore, alla ricerca disperata di un futuro migliore. E proseguono i naufragi, oggi senza il presidio delle navi delle ONG a cui viene impedito di prestare soccorso e assistenza. Secondo l'OIM la radicale riduzione degli sbarchi negli ultimi mesi, è stata ottenuta pure a prezzo di un aumento vertiginoso dei morti in mare: tra gennaio e settembre 2018 ben 1.260 nella sola rotta tra Libia e Italia.

Nel paese si susseguono con crescita esponenziale episodi di aperta discriminazione razzista e xenofoba che sfociano in frequenti atti di violenza aperta. I migranti diventano ostaggi, nemici, gente pericolosa, insultati, picchiati, feriti da armi da fuoco, concentrati in centri invivibili. Adulti, minori, donne sole, bambini trovano in Italia un'ostilità crescente. Tutto questo evoca nel paese un cupo e lontano passato che speravamo sconfitto per sempre.

Dilagano sempre più fra la gente comune, ormai sdoganati, sentimenti irrazionali di astio ed accanimento nei confronti dei migranti richiedenti asilo ma anche nuovi cittadini, costruiti su pregiudizi ed ignoranza dei dati reali.

I dati reali descrivono invece una situazione in cui i migranti: hanno una incidenza sulla popolazione pari al 7% anche se sovrastimata nella percezione comune al 25%, contribuiscono per il 9% al PIL nazionale, versano 8 miliardi di contribuzioni e ne ricevono 3, rallentano sensibilmente l'invecchiamento della popolazione complessiva del paese... Quindi non un'invasione, non un costo improduttivo, ma una presenza positiva, della quale non possiamo fare a meno.

Ed inoltre: i migranti non ci portano via lavoro: sopperiscono ad una richiesta di assistenza e cura che il servizio socio-sanitario non eroga e che le famiglie da sole non sono più in grado di sostenere. Così come non ci portano via lavoro gli stagionali semi-schiavi che raccolgono prodotti agricoli in mano al caporalato, che li sfrutta finanche nel trasporto privo di quelle sicurezze necessarie a salvaguardarne la vita, come nei tragici incidenti accaduti, e facendoli lavorare in condizioni che nessuno dovrebbe essere costretto ad accettare.

Spesso, questi sentimenti negativi di odio e rancore verso i migranti si diffondono in misura maggiore fra la popolazione più povera, quella più colpita dalla crisi e che non ha ricevuto dallo stato quel sostegno necessario a superare questi anni così duri.

Ed oggi, chi si è candidato a governare il paese promettendo soluzioni facili per tutto, anziché dare risposte concrete per fare ripartire l'economia e il lavoro del paese, persiste ad indicare i migranti come colpevoli di sottrarre le risorse degli italiani in difficoltà, alimentando così la guerra dei poveri, quella fra i penultimi e gli ultimi, dove a vincere sono solo i ricchi e i potenti, e dove chi governa può continuare ad occuparsi di altro.

Allo stesso modo, con una martellante campagna di informazione si alimenta un clima di paura accostando "sicurezza" e "immigrazione", enfatizzando ogni fatto di cronaca nera con protagonisti migranti ed ignorando o minimizzando analoghi atti compiuti da cittadini italiani.

A questo seguono gli atti formali. Dapprima il Governo, in particolare il Ministro dell'Interno, ha preso di mira le ONG accusandole di presunti legami e contatti con gli scafisti/trafficienti, poi i singoli sbarchi chiudendo i porti nel nome della difesa dei confini, sino ad arrivare al "sequestro" dei 137 migranti della nave Diciotti. Questa strategia è poi culminata con l'emanazione del Decreto Legge "Salvini" su sicurezza e immigrazione, un insieme di norme limitative della sfera dei diritti che riducono fortemente la possibilità di riconoscimento del permesso di soggiorno con il risultato di spingere ancor più, in assenza di specifiche regolazioni come i flussi d'ingresso, verso l'assioma immigrazione - irregolarità. Un decreto che punta a demolire il diritto d'asilo e riduce drasticamente i permessi per motivi umanitari; che abbandona il modello SPRAR di accoglienza diffusa e la consegna ai privati puntando sui grandi centri che alimentano corruzione e razzismo, scaricando sui territori costi, disagio e tensione sociale.

In questo clima chi ha più paura cominciano ad essere i migranti, muoiono più dei locali sul lavoro, vengono più spesso fatti lavorare in nero e in condizioni peggiori degli altri

lavoratori. La sicurezza che vogliono tutti i lavoratori è la certezza di avere anche domani un lavoro che ci permetta di continuare a sostenere la nostra famiglia.

Contro questo vento è possibile opporsi. C'è un'Italia che, tenacemente ancorata ai valori della solidarietà, della uguaglianza, dei diritti sanciti dalla Costituzione, li persegue ogni giorno. E' l'Italia che ha reagito all'attacco a Riace e al suo sindaco Mimmo Lucano, l'Italia che ha realizzato una straordinaria sottoscrizione per permettere l'accesso alla mensa e al trasporto ai bambini stranieri, negati dall'ordinanza della Sindaca di Lodi. E' l'Italia della grande risposta delle magliette rosse, con la manifestazione a Catania per pretendere lo sbarco e il soccorso alla nave Diciotti, con la straordinaria partecipazione alla marcia della pace Perugia-Assisi e il grande consenso che sta raccogliendo il progetto Mediterraneo.

La CGIL, che come sancito dall'art. 1 del suo Statuto è organizzazione pluri-etnica ispirata ai valori della eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, su questo fronte è costantemente in prima linea, nella lotta di ogni giorno, a tutti i livelli e in tutti i luoghi per la costruzione di una società giusta, democratica, inclusiva e solidale ed in grado di ricostruire l'uguaglianza tra lavoratori.

L'Assemblea Congressuale del XVIII Congresso della CGIL di Lecco, impegna quindi la CGIL tutta a:

- proseguire nella opposizione verso le politiche discriminatorie e xenofobe da parte del Governo ed a contrastare con tutti i mezzi l'iter di approvazione del Decreto Salvini sulla sicurezza;
- a promuovere a tutti i livelli, nei luoghi di lavoro di norme e condizioni per favorire la contrattazione inclusiva a favore dei lavoratori migranti
- a continuare la sua azione nel territorio, in rete con le altre associazioni ed organizzazioni che si richiamano ai medesimi valori, nel confronto con le istituzioni e nella sensibilizzazione della popolazione per affermare un clima ed una realtà di solidarietà, di civile convivenza e di rispetto dei diritti.